

vizi” è stata superiore di quasi undici punti percentuali rispetto a quella dei “redditi da lavoro dipendente” (rispettivamente 11,9% e 1%). Il forte aumento della spesa per “beni e servizi” (a livello nazionale) è presumibilmente da ascrivere ad un maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture pubbliche, fenomeno questo che trova riscontro in un aumento assai modesto della spesa per l’attività diagnostica e ambulatoriale in convenzione (2,7%), il cui ridimensionamento può essere in parte anche ricondotto all’adozione di tetti di spesa sulla “medicina specialistica”, imposti dalle Regioni per ottemperare agli obblighi richiesti dall’accordo dell’8 agosto 2001 per il ripiano dei disavanzi sanitari.

A livello territoriale, i dati del Ministero della Salute mostrano un andamento assai differenziato della spesa per “beni e servizi” da ascrivere, oltre ai suddetti effetti legati alle politiche regionali di controllo della “specialistica in convenzione”, anche al crescente ricorso da parte di numerose Regioni alla distribuzione diretta dei farmaci che, come osservato in precedenza, trasferisce parte della spesa farmaceutica su quella per “beni e servizi” e all’attivazione, in ambito territoriale, dei vari processi di razionalizzazione del comparto ospedaliero che, al contrario, ne attenuano la dinamica.

Quanto a quest’ultimo aspetto, un recente studio dell’Assr (Agenzia per i servizi sanitari regionali, Monitor 2003) mostra che nel 2001 vi è stato, rispetto al 1999, un maggior ricorso al *day hospital* per i 43 Drg (*Diagnosis related group*) ad “altro rischio di inappropriatazza”, previsti nel DPCM 29 novembre 2001 sui livelli essenziali di assistenza, e che tale processo di ottimizzazione delle risorse ha interessato prevalentemente le Regioni del Mezzogiorno, che ne hanno incrementato l’utilizzo di quasi il 50%, a fronte del 36% di quelle del Centro-Nord.

Il fenomeno descritto può essere, in parte, riconducibile al tentativo attuato dalle Regioni del Mezzogiorno di superare le note carenze strutturali, che le hanno da sempre caratterizzate: i dati del Ministero della Salute (Banca dati SDO e Attività economiche e gestionali delle Asl e aziende ospedaliere, anni 1997 e 2001) mostrano, infatti, che, nel periodo 1997-2001, il Sud ha aumentato in maniera più consistente, rispetto al resto del Paese, sia il quoziente dei posti-letto per abitante, sia il tasso di ospedalizzazione, in regime di *day hospital*.

Pur in assenza di dati più aggiornati, ma considerando che le Regioni hanno manifestato di voler estendere il regime di “inappropriatazza” ad altri 32 Drg, è plausibile ritenere che tali fattori abbiano continuato ad influenzare il comparto ospedaliero. A conferma di tale assunto è sufficiente ricordare che, nel 2003, le Regioni del Mezzogiorno hanno mostrato una minore propensione alla spesa per “beni e servizi”, la cui crescita, se si prescinde da alcuni casi anomali, è stata inferiore di quasi due punti percentuali rispetto a quella del resto del Paese.

Quanto, infine, all'andamento della componente privata della spesa per assistenza ospedaliera, la cui attività è di norma concentrata su prestazioni a non alta specialità, le determinanti dell'incremento, nel permanere di tariffe Drg più basse rispetto a quelle applicate negli ospedali pubblici, sono probabilmente da ricercare in un maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture ospedaliere in convenzione.

Altre prestazioni sanitarie

La crescita della spesa per "altre prestazioni sanitarie" (4,2%) è da imputare essenzialmente a due voci. In primo luogo, l'"assistenza medico-generica" che, pur in presenza di uno slittamento al 2004 del rinnovo nazionale della convenzione 2001-2003 per i medici generici e pediatri convenzionati con il SSN, mostra un andamento sostenuto, come conseguenza dell'attivazione di meccanismi automatici di incremento, dell'aumento del numero degli assistiti presso i medici di base in seguito alla regolarizzazione degli immigrati, conforme alla legge Bossi-Fini e, infine, dell'attuazione degli accordi integrativi in alcune Regioni, quali il Piemonte, la Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e la Puglia. Queste Regioni, secondo i dati del Ministero della Salute, presentano, infatti, tassi di crescita superiori alla media nazionale.

In secondo luogo va ricordata l'"altra assistenza" (che comprende, fra l'altro, l'assistenza integrativa, quella protesica e riabilitativa, le cure termali, l'assistenza agli anziani e disabili, le comunità terapeutiche e i trasporti sanitari), la cui crescita continua ad essere consistente per il potenziamento di alcuni servizi sul territorio, quali l'assistenza domiciliare (Adi) e quella in residenze sanitarie assistenziali per anziani non autosufficienti, per disabili e per tossicodipendenti. Tale evoluzione rispecchia anche le misure previste nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, che definisce e potenzia le modalità di intervento per l'integrazione socio-sanitaria sul territorio, alternative al ricovero.

2.9.2 La spesa per pensioni e rendite

Nel 2003, la spesa per pensioni e rendite, pari al 61,6% della spesa complessiva sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche per finalità di protezione sociale, è aumentata a un tasso più contenuto di quello registrato nell'anno precedente (4,5%, rispetto al 5,2% nel 2002) e in percentuale sul Pil si è attestata attorno al valore del 14,4%. L'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari complessivamente al 2,4%, corrisposto sulla base dell'inflazione fissata in via provvisoria per il 2002, essendo risultato nullo il conguaglio per il 2001.

Il numero di nuove pensioni, d'altra parte, è stato contenuto dagli effetti sui flussi di pensionamento del 2003 dell'incremento del limite di età necessario nel 2002 per il conseguimento del diritto alla prestazione di anzianità (da 56 a 57 anni di età con 35 anni di anzianità contributiva se dipen-

denti privati con qualifiche impiegatizie; da 54 a 55 anni di età se dipendenti privati e pubblici che risultano inquadrati come operai o con mansioni equivalenti o che hanno contribuito per almeno un anno a forme pensionistiche obbligatorie in età compresa tra i 14 e i 19 anni). Nel corso del 2003 si è d'altronde registrata l'uscita dei lavoratori dipendenti e autonomi che, pur avendo maturato i 35 anni di contribuzione nel 2001, hanno dovuto posticipare il pensionamento dal 2002 al 2003 per l'aumento nel 2001 del requisito anagrafico (da 55 a 56 anni se dipendenti privati; da 54 a 55 se pubblici e, in particolare, da 57 a 58 se autonomi) richiesto per la quiescenza.

Sui comportamenti di pensionamento dei lavoratori possono aver influito le nuove regole sul cumulo tra pensione e redditi da lavoro. La legge Finanziaria per il 2003 (L. 27.12.2002, n. 289) ha previsto che, dal 1° Gennaio 2003, il regime di totale cumulabilità tra redditi da lavoro autonomo o dipendente e pensione di anzianità - precedentemente concesso solo in presenza del requisito massimo di anzianità contributiva - fosse esteso anche ai lavoratori che si pensionano con un requisito contributivo più basso (37 anni), ma con un'età minima di 58 anni. La totale cumulabilità è concessa anche a coloro che, già pensionati, erano precedentemente soggetti al divieto totale o parziale di cumulo, a condizione che versino una somma, variabile in funzione dell'anzianità contributiva e anagrafica possedute al momento del pensionamento.

L'incremento della spesa per trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi, sordomuti e pensioni di guerra) è stato del +7,6% nel 2003, per effetto principalmente dello smaltimento di giacenze di pratiche di liquidazione dei trattamenti di invalidità. Tale incremento è comunque significativamente inferiore a quello del 2002 (+20,6%), sul quale avevano agito sia lo smaltimento di giacenze di pratiche di liquidazione sia, in misura inferiore, l'integrazione a 516,46 euro al mese, concessa dalla Finanziaria per il 2002 ai titolari di pensioni e ai beneficiari di prestazioni a carattere assistenziale che si trovano in condizione di disagio.

2.9.3 La disoccupazione

Nel 2003 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale ha raggiunto i 4434 milioni di Euro, 181 milioni in più rispetto al 2002 (+4,3% la variazione percentuale). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche è rimasta invariata rispetto all'anno appena trascorso (1,5%), così come la quota in rapporto al PIL (0,34%). L'aumento delle spese destinate al sostegno della disoccupazione è conseguente all'incremento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione nel settore industriale. Sono state inoltre definite, con la legge 350/2003 (legge finanziaria per il 2004), le consuete proroghe annuali dei trattamenti di integrazione salariale.

**Meccanismi di
intervento sul
mercato
del lavoro**

Sul versante dei meccanismi di intervento sul mercato del lavoro si segnala che con l'emanazione dei decreti attuativi (D.lgs. 276/2003) si è completato l'iter per l'entrata in vigore della legge 23 febbraio 2003 n. 30 (legge Biagi). Le norme in essa contenute possono essere suddivise in tre temi principali: revisione della disciplina dei Servizi Pubblici all'impiego, nuove tipologie di rapporti di lavoro, riforma e riordino delle tipologie esistenti di lavoro atipico. Per quanto riguarda il primo punto le novità di maggiore rilievo sono il superamento dell'oggetto sociale esclusivo per le agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (che possono svolgere le funzioni di intermediazione ricerca di personale e *outplacement*) l'introduzione di regimi particolari di autorizzazione per enti locali, università e simili, la riproposizione in nuovi termini del sistema informativo lavoro. Per quanto riguarda le nuove tipologie di rapporto di lavoro, sono state introdotte la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, il lavoro intermittente (su chiamata), il lavoro accessorio (*voucher*). Infine, la nuova normativa ha riformato la disciplina del lavoro a tempo parziale, il lavoro ripartito (c.d. *job sharing*), i contratti a contenuto formativo (apprendistato e contratto di inserimento) e, infine, il cosiddetto lavoro a progetto (con il quale si prescrive che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa debbano essere ricondotti ad uno o più progetti specifici o programmi di lavoro).

2.9.4. Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2003 a sostegno dei redditi familiari e per altri interventi, sia per la componente assistenziale (assegni e sussidi) sia per quella previdenziale (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi), ammonta a 11.881 milioni di euro, e rappresenta il 3,9% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 3,3% (più sostenuto di quello del 2002, pari allo 0,9%) (tabella TS.3 del volume secondo). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e non *market*) risultano pari a 4.781 milioni di euro, in crescita rispetto al 2002 (+3,0%).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi sono aumentate in misura piuttosto contenuta nel 2003 rispetto all'anno precedente (+1,3% rispetto al +1,9% del 2002). Tale andamento è ascrivibile principalmente alla conclusione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento.

Per quanto riguarda la componente previdenziale la spesa è aumentata del 3,6% nel 2003. L'incremento riflette principalmente l'andamento dell'indennità di malattia, infortuni e maternità, pari a 4.291 milioni di euro nel 2003, che mostra un tasso di crescita del 7,0% ancora più elevato di quello

dell'anno precedente (5,5%), attribuibile, in buona parte, sia all'applicazione delle nuove regole del testo unico sulla maternità e paternità (D. Lgs. N. 151/01) sia all'incremento della spesa per indennità infortuni.

Guardando alla spesa per funzioni (appendice TS. 1 del volume terzo), quanto alle voci corrispondenti agli interventi per la famiglia, l'abitazione e l'esclusione sociale si osserva, come nel 2002, un andamento crescente: le erogazioni sono state pari a 11.109 milioni di euro (lo 0,9% del PIL) con un incremento del 2,5% rispetto al 2002.

La legge n. 326 del 24 novembre 2003 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) prevede la concessione di un assegno pari a 1.000 euro alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, per ogni figlio secondo o ulteriore per ordine di nascita, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004, e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo (art. 21, comma 1). L'assegno è concesso dai Comuni, ma l'erogazione del *bonus*, in un'unica soluzione, viene effettuata dall'I.N.P.S., nel cui ambito è istituita una speciale gestione, con una dotazione finanziaria di 308 milioni di euro (art. 21, commi 2 e 3). Disposizioni attuative dell'art. 21 del decreto legge n. 269/2003 sono contenute nel decreto interministeriale del 28 novembre 2003. In particolare, si evidenzia che l'assegno non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità e con qualsiasi altro reddito (art. 2).

Con riguardo al reddito minimo di inserimento, la legge 27 dicembre 2002, n. 284 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 236 del 25 ottobre 2002, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza) stabilisce, all'art. 5, la proroga "fino alla conclusione dei processi attuativi della sperimentazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2004, fermi restando gli stanziamenti già previsti". Il decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 prevede l'assegnazione alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia di una specifica quota a sostegno della povertà al fine di consentire, ai comuni che hanno completato la sperimentazione, una erogazione eccezionale dei benefici sino al 30 giugno 2003.

Gli importi degli assegni per i nuclei con almeno tre figli minori e quelli di maternità sono stati rivalutati per il 2003 in base all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati: l'assegno è pari a 113,23 euro per tredici mensilità e il limite ISE per avere diritto a percepirlo è fissato in 20.382 euro annui per i nuclei familiari costituiti da cinque componenti; l'assegno di maternità concesso dai comuni alle donne residenti, prive di tutela economica della maternità, in caso di nascita di un figlio o di affidamento in preadozione o adozione di un minore, è stabilito in 271,56 euro

Assegno per ogni secondo o ulteriore figlio

Reddito minimo di inserimento

Assegno ai nuclei familiari con almeno tre minori e di maternità

mensili per cinque mensilità e il valore dell'ISE per il diritto alla prestazione è indicato nella misura di 28.308 euro con riferimento ai nuclei familiari di tre componenti.

Asili nido

Il “Fondo per gli asili nido”, istituito con la legge finanziaria per il 2002 (L. 448/2001, art. 70), al fine di realizzare strutture e servizi per l'infanzia, prevede uno stanziamento di 300 milioni di euro nel triennio 2002-2004. La dotazione finanziaria fissata per il 2003 è di 100 milioni di euro e viene ripartita fra le regioni sulla base di un indice costruito facendo riferimento ad un insieme di parametri demografici e occupazionali (tasso demografico 0-2 anni nella misura del 50%, tasso di occupazione e di disoccupazione femminile rispettivamente per il 20 ed il 15%, fabbisogno teorico valutato in base alle liste di attesa nella misura del 15%). Un'ulteriore misura per la conciliazione fra lavoro e famiglia è stata introdotta dalla legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003) che prevede la costituzione, dall'anno 2003, del “Fondo di rotazione per il finanziamento dei datori di lavoro” che realizzino servizi di asilo nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro (art. 91). Le risorse stanziare per il Fondo di rotazione sono fissate, per il 2003, entro il limite massimo di 10 milioni di euro. I criteri per la concessione dei finanziamenti ai datori di lavoro, stabiliti nel decreto interministeriale del 16 maggio 2003, vertono su alcuni requisiti: congruità dei costi di progettazione ed esecuzione, tempi di realizzazione, congruità e coerenza del progetto socio-pedagogico, anche tenendo conto della rete di servizi per l'infanzia esistente a livello locale, l'equa distribuzione sul territorio nazionale, sulla base di un insieme di parametri demografici ed economici relativi all'area di provenienza della domanda e, in ultimo, il criterio cronologico. Le modalità ed i termini per la concessione del finanziamento sono definiti nel decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 maggio 2003.

Altre misure di sostegno

Per quanto riguarda le misure in favore delle famiglie in condizioni di bisogno previste dalla legge n.388/2000 (legge Finanziaria per il 2001), prosegue l'erogazione di un sostegno economico per l'affitto a valere sul fondo sociale previsto dalla legge di riforma delle locazioni (L. 431/98).

La legge Finanziaria per il 2003 ha stanziato il 10% del Fondo nazionale per le politiche sociali in favore delle famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità. Il decreto del 18 aprile 2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia, concernente il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003, prevede l'assegnazione alle singole Regioni di una specifica quota di risorse destinate a tale scopo.

Indennità di maternità

Il Decreto Legislativo 23 aprile 2003, n. 115 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53” modifi-

ca e integra alcune disposizioni contenute nel precedente decreto legislativo n. 151 del 2001. Le principali modifiche riguardano: l'estensione alle lavoratrici autonome e ai genitori adottivi ed affidatari del trattamento previdenziale (oltre a quello economico già previsto) e del congedo parentale; l'ampliamento e l'aggiornamento dell'elenco degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza in favore dei liberi professionisti. Ulteriori modifiche al testo unico sulla maternità e paternità sono contenute nella legge n.289 del 15 ottobre 2003. In particolare, viene stabilito un limite massimo all'importo dell'indennità, salvo integrazioni a carico delle singole casse professionali, e che il reddito di riferimento per il calcolo della stessa è il solo reddito professionale percepito e denunciato a fini fiscali come reddito da lavoro autonomo.

2.9.5 L'istruzione

Nell'anno scolastico 2003-2004 sono interessati da programmi di istruzione pubblica circa 7,6 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori si desume una decelerazione della riduzione delle iscrizioni all'istruzione obbligatoria (3,2 milioni): mentre è in lieve ripresa la secondaria di primo grado, è ormai quasi stabilizzato il numero dei frequentanti la scuola primaria. Per quest'ultima si conferma l'aumento delle iscrizioni al primo anno, grazie anche alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, con una percentuale superiore al 3% del totale degli iscritti. In lieve aumento sono sia le iscrizioni al primo anno, sia la frequenza complessiva nella scuola secondaria superiore (2,4 milioni). Per l'università si conferma la crescita dei tassi di immatricolazione (come tasso di prosecuzione dei diplomati, e come tasso di scolarizzazione sulla popolazione dei 19-20enni), con un aumento degli immatricolati da 347.000 a 374.000 nell'anno accademico 2003-2004, dei quali oltre il 55% sono donne.

Il 2003 ha segnato il concreto avvio della riforma della scuola, con l'approvazione della legge n. 53 del 28 marzo 2003, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. La fase realizzativa è iniziata con la riapertura delle iscrizioni al primo anno della scuola primaria per l'anno 2003-2004 per i bambini che compiono i sei anni di età entro il 28 febbraio 2004 (Circolare n.37 dell'11 aprile 2003) e con il Piano pluriennale di investimenti di 8.320 milioni di euro nel periodo 2004/2008, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 12 settembre 2003.

Altri provvedimenti di rilievo sono stati:

- la sottoscrizione dell'Accordo quadro tra Miur, Ministero del Lavoro e Regioni per l'attivazione di percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale a partire dall'anno scolastico 2003/2004, in

Innovazioni
normative

Tabella 17 – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 30.09.2003 (migliaia di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI (*)	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (**) (B)	Pagamenti (**) (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	6.340.897,85	2.736.061,42	1.080.066,58	43,1	17,0	39,5
– Programmi Operativi Regionali	4.667.380,24	1.493.076,50	672.336,90	32,0	14,4	45,0
– Programmi Operativi Nazionali	1.673.517,61	1.242.984,92	407.729,68	74,3	24,4	32,8
Obiettivo 3	8.716.603,69	5.327.512,72	2.572.192,85	61,1	29,5	48,3
– Programmi Operativi Regionali	8.284.700,46	5.146.309,14	2.491.719,21	62,1	30,1	48,4
– Programmi Operativi Nazionali	431.903,23	181.203,58	80.473,64	42,0	18,6	44,4
P.I.C. EQUAL	788.800,00	334.439,69	17.702,49	42,4	2,2	5,3
TOTALE	15.846.301,54	8.398.013,83	3.669.961,92	53,0	23,2	43,7

(*) Mancano i riferimenti all'Obiettivo 2, da poco tempo avviato, il cui finanziamento relativo al FSE è ricompreso nell'Obiettivo 3.
 (**) Nell'Obiettivo 1 mancano i dati della Puglia relativi ad impegni e pagamenti.

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

Obiettivo 1 - Regioni del Mezzogiorno

(«promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo»)

Obiettivo 3 - Regioni del Centro-Nord

(«favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione»)

attesa del decreto attuativo sul diritto-dovere all'istruzione, introdotto dalla legge di riforma della scuola n. 53/2003;

– il decreto interministeriale con il quale vengono erogate risorse per 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 a favore delle famiglie che iscrivono i figli minori presso scuole paritarie, a parziale rimborso delle spese sostenute per il pagamento delle rette scolastiche;

Per quanto riguarda l'università, è stato dato il via al cofinanziamento di undici nuovi Centri di eccellenza per la ricerca universitaria. Lo stanziamento è pari a 17,4 milioni di euro complessivi, che vanno a cofinanziare l'80 per cento del costo dei singoli Centri, mentre il 20 per cento rimane a carico degli atenei.

Nel 2003 si è avviata la procedura per la revisione del Regolamento n. 509 del 1999, con cui si definivano i nuovi ordinamenti didattici universitari: accanto alla sostanziale conferma del sistema attuale "3+2" (con la differenziazione dei due anni terminali di base a seconda che lo studente intenda proseguire nel biennio di specializzazione oppure intenda entrare subito nel mercato del lavoro), sono stati introdotti correttivi per assicurare una maggiore flessibilità e per sanare disfunzioni rilevate nella prima fase di attuazione della riforma.

Durante l'anno è stato avviato e concluso il rinnovo del contratto collettivo nazionale per il personale docente e non docente del comparto scuola per il quadriennio normativo 2002-2005 e per il biennio economico 2002-2003.

Nel 2003 si è conclusa la prima metà del periodo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali. Con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono messi a disposizione, per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e attraverso il Programma comunitario EQUAL, circa 15.850 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1). Nei primi quattro anni di programmazione (dati riferiti al 30 settembre 2003) è stato impegnato il 53% delle risorse complessive.

Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON). Tra questi vi sono due PON a titolarità diretta del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per programmi da avviare nelle Regioni del Mezzogiorno: PON "Scuola per lo Sviluppo" (566,8 milioni di euro) e PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione" (684,4 milioni di euro).

La parte più ingente delle risorse per gli interventi cofinanziati dal FSE, circa l'80% del totale, riguarda la formazione professionale, soprattutto quella rivolta alla formazione diretta, all'inserimento di giovani ed all'avvio di nuova imprenditorialità. Ma rilevanti sono, in particolare per le Regioni del Centro-Nord, anche i finanziamenti di interventi per la formazione permanente e continua per i lavoratori occupati.

Il FSE è diventato la fonte principale per il finanziamento di azioni per la promozione delle attività dei Servizi pubblici per l'impiego sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale, destinando per il periodo di programmazione 2000-2006 un ammontare di risorse pari a circa 453,3 milioni di Euro per l'Ob.3, e 309,8 milioni di Euro per l'Ob.1. In numerose regioni i Servizi pubblici per l'impiego gestiscono anche l'anagrafe regionale sull'obbligo formativo.

Infine, un ruolo di rilievo ha il cofinanziamento comunitario nel perseguire le politiche per le pari opportunità attraverso specifiche misure nei programmi operativi regionali e nazionali, cui si aggiunge il Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL per un importo di 788 milioni di euro.

Il
cofinanziamento
con i fondi
comunitari

PAGINA BIANCA

3. ALLEGATI STATISTICI

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire)

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	853.911	923.052	982.443
Importazioni di beni e servizi fob	173.939	211.980	205.192
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	11.405	12.533	12.930
TOTALE	1.027.850	1.135.032	1.187.635
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	666.249	706.959	750.511
– Spesa delle famiglie residenti	499.158	538.112	568.708
– Spesa sul territorio economico	508.235	549.753	579.669
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	11.405	12.533	12.930
– Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	20.483	24.175	23.891
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	167.091	168.847	181.803
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	163.353	164.819	177.568
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	3.738	4.028	4.235
Investimenti fissi lordi	153.701	169.321	180.165
– Investimenti fissi netti	40.345	48.371	52.906
– Ammortamenti	113.356	120.950	127.259
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.196	9.208	3.314
Esportazioni di beni e servizi fob	203.705	249.544	253.645
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	20.483	24.175	23.891
TOTALE	1.027.850	1.135.032	1.187.635

per gli anni precedenti)

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>						
1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
229.118	246.207	260.286	318.551	328.412	327.930	323.318
14.879	16.204	17.165	18.010	17.621	18.898	18.967
1.255.404	1.319.226	1.368.280	1.485.099	1.546.946	1.588.358	1.624.244
791.153	829.565	867.486	919.482	960.856	996.311	1.039.618
600.130	632.592	662.860	700.924	725.968	751.847	780.436
611.683	643.657	672.780	713.036	737.608	761.355	789.447
14.879	16.204	17.165	18.010	17.621	18.898	18.967
26.432	27.269	27.085	30.122	29.261	28.406	27.978
191.022	196.974	204.626	218.558	234.887	244.465	259.182
186.426	192.223	199.546	213.300	229.518	238.919	253.438
4.596	4.750	5.080	5.258	5.369	5.546	5.745
187.387	198.295	210.622	230.931	240.564	249.263	248.770
54.538	59.550	66.510	78.622	80.119	80.405	72.755
132.849	138.745	144.113	152.309	160.445	168.857	176.015
6.192	8.624	7.137	4.711	- 416	2.626	5.654
270.672	282.742	283.034	329.974	345.943	340.158	330.202
26.432	27.269	27.085	30.122	29.261	28.406	27.978
1.255.404	1.319.226	1.368.280	1.485.099	1.546.946	1.588.358	1.624.244

Segue: Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro dal 1999; milioni di euro)

A G G R E G A T I	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	896.830	923.052	933.142
Importazioni di beni e servizi fob	193.307	211.980	211.258
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>12.599</i>	<i>12.533</i>	<i>13.483</i>
TOTALE	1.090.137	1.135.032	1.144.400
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	701.652	706.959	715.366
– <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	<i>529.185</i>	<i>538.112</i>	<i>544.726</i>
– <i>Spesa sul territorio economico</i>	<i>538.124</i>	<i>549.753</i>	<i>554.215</i>
– <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	<i>12.599</i>	<i>12.533</i>	<i>13.483</i>
– <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	<i>21.538</i>	<i>24.175</i>	<i>22.972</i>
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	172.467	168.847	170.640
– <i>Spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	<i>168.532</i>	<i>164.819</i>	<i>166.476</i>
– <i>Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	<i>3.934</i>	<i>4.028</i>	<i>4.165</i>
Investimenti fissi lordi	159.771	169.321	175.452
– <i>Investimenti fissi netti</i>	<i>41.532</i>	<i>48.371</i>	<i>51.627</i>
– <i>Ammortamenti</i>	<i>118.238</i>	<i>120.950</i>	<i>123.825</i>
Variazione delle scorte e oggetti di valore	7.081	9.208	2.487
Esportazioni di beni e servizi fob	221.634	249.544	251.095
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>21.538</i>	<i>24.175</i>	<i>22.972</i>
TOTALE	1.090.137	1.135.032	1.144.400

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nella tavola 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto economico; le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

rolire	per gli anni precedenti)						
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi 1995</i>							
	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
	232.621	253.285	267.349	286.418	287.798	287.163	285.302
	14.857	15.798	16.137	15.616	14.747	15.800	16.348
	1.184.672	1.222.415	1.252.602	1.301.495	1.320.783	1.323.864	1.324.668
	733.512	752.024	769.438	788.797	800.438	806.700	818.725
	562.337	580.294	595.251	611.570	616.427	619.232	627.092
	572.392	589.722	603.759	622.682	626.927	627.343	633.677
	14.857	15.798	16.137	15.616	14.747	15.800	16.348
	24.912	25.226	24.645	26.728	25.247	23.911	22.933
	171.175	171.730	174.187	177.227	184.011	187.468	191.633
	166.845	167.188	169.401	172.294	179.064	182.458	186.548
	4.330	4.542	4.787	4.933	4.947	5.010	5.086
	179.114	186.229	195.623	209.217	213.121	215.622	211.126
	52.274	56.030	61.725	71.116	70.750	69.024	60.723
	126.841	130.199	133.898	138.101	142.371	146.598	150.403
	4.894	7.837	10.958	171	- 906	3.810	8.673
	267.151	276.325	276.584	303.310	308.131	297.733	286.144
	24.912	25.226	24.645	26.728	25.247	23.911	22.933
	1.184.672	1.222.415	1.252.602	1.301.495	1.320.783	1.323.864	1.324.668

figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti).

Allegato CN-2 – CONTO DELLA PRODUZIONE (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

A G G R E G A T I	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Produzione (ai prezzi base)	1.552.851	1.721.566	1.795.517
– di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	171.036	173.583	186.758
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	82.988	94.275	97.373
IMPIEGHI			
Consumi intermedi	781.928	892.789	910.446
Prodotto interno lordo	853.911	923.052	982.443
Ammortamenti	113.356	120.950	127.259
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>	<i>855.185</i>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-3 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli

A G G R E G A T I	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>	<i>855.185</i>
IMPIEGHI			
Redditi da lavoro dipendente (interni)	377.992	392.832	417.714
– Retribuzioni lorde	265.942	275.082	290.108
– Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	112.050	117.750	127.606
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	106.976	117.559	122.345
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	95.799	106.540	110.555
– Altre imposte sulla produzione	11.177	11.019	11.790
Contributi	17.992	17.116	19.002
– Contributi ai prodotti	12.811	12.265	13.182
– Altri contributi alla produzione	5.181	4.851	5.820
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	<i>273.578</i>	<i>308.827</i>	<i>334.128</i>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.